Settembre 2021

Distretto 108 LA

1

.il Ruggito

A.S. 2021/2022

.indice

_ **02** Introduzione

04 L.C. Costa Etrusca

_ **06** L.C. Firenze

_ **08** L.C. Firenze Bargello

_ **10** L.C. Firenze - Scandicci

_ **14** L.C. Francesco Iannitelli Grosseto

_ **18** L.C. Livorno

_ **20** L.C. Lucca

_ **22** L.C. Massa e Carrara

_ **24** L.C. Montecatini Terme

_ **26** L.C. Pescia

28 L.C. Pisa

_ **30** L.C. Pisa Certosa

_ **32** L.C. Prato

_ **34** L.C. Sansepolcro

_ **38** L.C. Siena

_ **40** L.C. Valdelsa Fiorentina Unitas

Introduzione

di *Francesca Monfardini*

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, sta mettendo a nudo le nostre fragilità personali e collettive. Ognuno di noi ha pensieri contrastanti su questo periodo, sia positivi che negativi. Ricorderemo tutto questo a lungo, per il silenzio che ci circonda, per le piazze deserte e per l'impossibilità dei rapporti parentali.

Siamo noi di fronte ad un nemico invisibile ed impalpabile. Non sappiamo che forma abbia e questo ci fa sentire indifesi e smarriti.

Sfruttiamo questa occasione per essere migliori, per capire che il diverso vive accanto a noi e ha le nostre stesse paure e corre i nostri stessi rischi.

Cerchiamo di rafforzare i legami che ci fanno sentire delle persone.

Penso che questo periodo, nonostante ci abbia lasciato tanto dolore, ci abbia insegnato tanto soprattutto a contare sulle nostre forze, a cooperare e a guardare i problemi dell'altro come fossero nostri.

In questo numero ognuno dei Club del distretto ha riportato la propria testimonianza e il proprio punto di vista.

Buona lettura

Leo Club **Costa Etrusca**

di *Matteo Taccola*

Devo chiudere -; - Non posso andare avanti così! -; - Chissà cosa ci riserva il futuro… -
Questi e altri interrogativi ci stanno accompagnando fin da quando il COVID ha messo in crisi il nostro sistema produttivo, sociale e culturale.
Lo stato emergenziale che stiamo vivendo che ormai si protrae da molti mesi ha messo in luce tutte le debolezze e le fragilità del nostro Paese, prima di tutto istituzionali finanche umane: quelle di una crisi i cui contorni ricordano una situazione cristallizzata a cui ancora non sappiamo dare risposte certe, precise e chiare.
Un'emergenza che ha perso i tratti che la caratterizzano in quanto tale, ma verso cui ancora non riusciamo a dare un indirizzo univoco e forte, disperdendo energie e risorse, che pur limitate sembrano dai nostri governanti usate nella peggior maniera e nel modo in cui chi spende e spande sa' che non è delle proprie risorse che si parla. Tralasciando questa polemica che avrebbe un inizio e sfocerebbe in una lontanissima fine, non possiamo che denunciare lo sfaldamento sociale a cui stiamo assistendo inermi e rabbiosi.
Il tessuto economico sorretto nei Paesi industrializzati dal settore dei liberi professionisti, dalle partite iva, spesso inspiegabilmente demonizzato nel nostro Paese sembra essere lasciato solo a subire gli attacchi sferzanti di un virus che sta mettendo in ginocchio un importante tassello produttivo con conseguenze tragiche in termini di posti e forza lavoro.
Le partite iva, i professionisti, le pmi abbandonati a sé stessi sono costretti a chiudere, un corpo produttivo ed economico importante e fondamentale che viene lasciato morire senza provare, (e approvare), reali riforme strutturali che possano dare una boccata d'aria a chi di questo gruppo sociale fa parte.
A questo si aggiunge il dramma della perdita dei posti di lavoro situazione recente e continuativa, ammortizzatori sociali non adeguati, politiche del lavoro e del reinserimento del lavoro totalmente ridicole.
Non sono passati pochi mesi da quando la pandemia ha mostrato i suoi effetti e il virus si è diffuso con forza inarrestabile. Le azioni intraprese sul piano economico sono totalmente inefficienti.
Dobbiamo aspettarci che il colpo che subiremo, già con una struttura economica vacillante alle spalle, sarà forte e impietoso!
Quanti altri dovranno chiudere? Quante persone ancora saranno lasciate sole? Quale sistema sanitario ci rimarrà? Le domande sono molteplici e le risposte che attualmente possiamo darci non sembrano positive.
Le persone più deboli sembrano essere state lasciate ancora più sole proprio nel momento in cui serviva una maggiore presenza umana e sanitaria: disabili, malati oncologici e non solo, persone che rientrano nella fascia della povertà, emarginati di ogni ordine e grado.
Dov'era lo Stato e dov'è tutt'ora?
La precarietà che si respira quasi ci soffoca peggio del virus che uccide, ma se per il virus si è avuta la volontà di combatterlo e contrastarlo, mi chiedo se della precarietà finalmente faremo la nostra battaglia e non il vanto.
Posso solo sperare, ma totalmente disilluso, che siano introdotte riforme sociali, di benessere, di lavoro, di giustizia, economiche partendo proprio da quelle crepe che la pandemia non ha creato, ma solo messo in luce con tutta la propria forza e chiarezza.

Leo Club **Firenze**

Il Virus Fa Ammalare Il Cuore

di *Lucrezia Rosselli*

Oggi è mercoledì 21 luglio 2021 e ormai ho perso il conto di quanti giorni sono passati da quel fatidico 4 marzo 2020, giorno in cui le nostre vite piuttosto che andare avanti hanno fatto "marcia indietro". Abbiamo messo in pausa le nostre vite, lasciandole sospese tra quelli che sono il caso e la speranza.
Pensavamo di essere potenti, i padroni di questo mondo che si sta pian piano sgretolando, pensavamo di essere indistruttibili ma questo virus ha sconvolto la nostra vita e ci ha resi marionette dei suoi attacchi improvvisi e più o meno atroci. Abbiamo cambiato le nostre priorità per, ormai, sopravvivere a quella che si sta proiettando essere la nostra "nuova normalità".
Abbiamo agito per un periodo come se questo nemico non fosse più esistito e oggi siamo stanchi e sconsolati perché non abbiamo la minima idea di cosa questo futuro ci riserverà, dato che sembra non abbia la minima intenzione di mostrarci il più piccolo tratto del suo viso.
Durante tutti questi mesi di "prigionia" ci siamo trovati a pensare se saremmo potuti sopravvivere dopo aver dato un bacio o anche una semplice carezza…
Saremmo nuovamente capaci di condurre un rapporto senza aver paura del contatto? Riusciremmo a baciarci, stringersi, affezionarsi, donarsi senza dover essere costretti a pensare alle conseguenze e non a quello di potersi ritrovare con il cuore spezzato?
I cuori solitari sono comunque alla ricerca di un appiglio, una scintilla che cambi la monotonia della loro vita, mentre quelli innamorati stanno cercando di mantenerla viva… per non parlare dei cuori distanti… loro si sono dovuti attaccare a vaghi, spensierati e passati ricordi di due occhi e di un viso che rimbombano nella testa e nello stesso cuore che soffre la lontananza.
Il Covid non solo divide ma, se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno, unisce e ci fa capire quali sono le cose e le persone che contano davvero.
Dovremmo imparare a non dare per scontati i contatti e tutti i possibili rapporti intorno a noi.
Dovremmo imparare ad essere felici ma per esserlo, spetta a noi deciderlo.
La felicità risiede anche e, soprattutto, dentro di noi, nella nostra forza e nella nostra volontà di abbattere le avversità.

"tutti gli esseri umani vogliono essere felici; peraltro, per poter raggiungere una tale condizione, bisogna cominciare col capire che cosa si intende per felicità".
- Jean Jacques Rousseau -

E voi? Voi sapete cosa è la felicità?

Leo Club **Firenze Bargello**

di *Amedeo Menci*

Ciao a tutti i lettori del ruggito dal Leo Club Firenze Bargello!

Quello terminato è stato un anno senza dubbio ancora molto diverso, così come quello precedente, da quello che tutti i soci Leo vorrebbero vivere. La situazione attuale in cui da qualche tempo il mondo si trova ha imposto limitazioni a tutti, nella vita privata così come in quella associativa. Il primo nostro proposito (più che altro una speranza) è che la situazione torni in fretta alla totale normalità, per la vita dei club ma soprattutto per quella delle persone. E che il momento di sofferenza possa presto essere soltanto un ricordo.
In questo periodo abbiamo cercato di dare continuità all'interno del nostro club, con i mezzi che avevamo a disposizione, per continuare a valorizzare il lavoro di tutti e di portare a termine gli obiettivi che il Covid ci aveva fatto mettere forzatamente in stand by.
Ultimamente inoltre ci sono stati alcuni cambiamenti nella famiglia del Leo Club Firenze Bargello, che si era già allargata con l'unione di nuovi soci. Nel periodo di tempo in cui il mondo è cambiato e in cui le persone sono dovute rimanere a casa, in famiglia o da sole e hanno dovuto rinunciare a tante cose, anche noi abbiamo visto il nostro piccolo cosmo evolversi: la pandemia ha messo in pausa alcune fasi della nostra vita, ma il tempo continua a scorrere e i cambiamenti sono inevitabili.
Abbiamo dovuto salutare un membro storico della nostra famiglia: la nostra amata Chiara Ferri che, per motivi di età, ha dovuto lasciare il Leo Club. Lo spirito lionistico di Chiara però è forte e nella prossima annata continuerà ad essere vicina, anzi vicinissima a noi. Siamo felicissimi infatti di comunicare che Chiara entra a far parte del Lions Club Firenze Bargello, per continuare a portare avanti il lavoro iniziato anni fa e dare ancora più continuità alla connessione Leo-Lions, da sempre molto importante per noi.
Un nostro obiettivo è continuare questa collaborazione e renderla sempre più forte, per poter portare avanti possibili iniziative congiunte, pronti più che mai a lavorare come un gruppo coeso in un'atmosfera generale che sarà, ci auguriamo, più distesa.
Una bella notizia però è che, nonostante il saluto di Chiara, la famiglia non si rimpicciolisce. Da quest'anno infatti sarà presente nel nostro organico Carmela Giovannone, sorella della nostra presidente Mariangela. Siamo sicuri che la freschezza e la voglia di fare di Carmela aiuteranno il Club ad avere ulteriore entusiasmo.
Per quanto riguarda il futuro, l'idea del Club è, se possibile, di continuare ad impegnarsi nell'area comunità e cercare di organizzare service in favore della Caritas, come già fatto quest'anno. Previsto è anche l'impegno nell'area vista, che sta da sempre a cuore al nostro club: la nostra presidente Mariangela ne è stata infatti nominata coordinatrice. In questo senso, tante iniziative sono già nelle nostre idee, sperando che presto possano prendere forma. Vorremmo infine collaborare con l'area e organizzare eventi insieme ad altri club per lavorare congiuntamente e con entusiasmo.
Il periodo difficile ancora non è terminato, non bisogna abbassare la guardia ed è difficile prevedere cosa accadrà in futuro, ma l'obiettivo sarà sempre, con le possibilità che avremo, quello di continuare a divertirsi e a crescere insieme!

Leo Club **Firenze-Scandicci**

Covid: breve riflessione

di *Maria Vittoria Valacchi*

"Ho l'impressione che quando gli italiani soffrono, lo facciano con una profondità che I giapponesi non possono neanche immaginare, ma di fronte alle cose buone e belle riescono ad aprirsi incondizionatamente. La prudenza non interviene ad ostacolare il loro star bene [...] E' un paese in cui niente va come deve andare, e si deve spesso cedere al compromesso, ma è proprio questo che mi piace. Il cibo è delizioso e quel che vedono gli occhi è bello. Senza divertirsi la vita è difficile... è una società che riflette in maniera immediata tutto questo." [Banana Yoshimoto, "Un viaggio chiamato vita"]

Era il 2006 e, ancora una volta, Banana Yoshimoto forniva una lettura piuttosto accurata del nostro essere italiani.

La prima volta che avemmo paura del Covid 19 fu durante un servizio in ambulanza verso la metà di Gennaio 2020.

Ci chiamarono a soccorrere una signora cinese, appena rientrata in Italia dopo un breve soggiorno in madre patria: accusava nausea, vomito, febbre e spossatezza.

Ancora non sapevamo cosa fosse il covid e quali sintomi lo accompagnassero, ci arrivavano solo fredde, distanti e inesatte notizie dal Tg serale. Parlavano di un'altra epidemia scoppiata in Cina, qualcosa di troppo lontano per essere preso realmente in considerazione.

Quella sera comunque, per la prima volta, io e la mia squadra decidemmo di usare il Kit destinato alle malattie infettive presente sul mezzo e quasi mai considerato: con non poca incertezza tirammo fuori mascherina e occhiali protettivi.

Mi fa sorridere ricordare che, appena giunti in Pronto Soccorso, fummo subito rintuzzati da un'infermiera del triage che ci intimò di togliere "gli orpelli": stavamo alimentando una "paura inutile" ed eravamo "ridicoli". Inutile dire che ci sentimmo tremendamente infantili e fuori luogo, ancora non sapevamo che l'uso di quei dispositivi di protezione individuale si sarebbe presto rivelato piuttosto profetico e provvidenziale.

Da lì ai mesi a venire la storia la conosciamo tutti molto bene: dalla famosa "Partita 0" Atalanta-Valencia, terreno fertile di scambio e contagio, al dilagare del Virus, puntualmente screditato dalle fonti più autorevoli, prontamente smentite dalla scienza e dal susseguirsi di eventi sempre più drammatici.

A Marzo 2020 abbiamo assistito all'inesorabile precipitare della situazione, passo dopo passo l'Italia è stata costretta e fermarsi e il paese è ufficialmete entrato in Lockdown. Ricollegandomi alla nostra Yoshimoto, proprio questo Lockdown, un isolamento forzato volto alla sicurezza del singolo dinnanzi a un pericolo tanto importante, è forse stato il primo grande compromesso a cui noi tutti abbiamo dovuto cedere.

Alcuni volontari, i più coraggiosi e i meno legati a situazioni familiari complesse, hanno presto deciso di andare a dare una mano in Lombardia e in Veneto.

Il sistema sanitario era al collasso e cominciavano a circolare le prime raccapriccianti immagini di medici e infermieri distrutti da turni sfiancanti, stipate terapie intensive, volti segnati dagli occhiali tenuti addosso per troppe ore. Nessuno poi potrà scordare, nel quotidiano, l'iniziale irreperibilità delle mascherine (spesso vendute a peso d'oro), il bollettino serale dei contagi, le code interminabili fuori dai supermercati, le città deserte e fatiscenti, quasi estrapolate da qualche pellicola di Sergio Leone.
E i racconti. Quando ad Aprile 2020 fui chiamata a fare i tamponi porta a porta mi resi conto che anche Firenze stava soffrendo, non era più un problema arginato a nord.
Non scorderò mai il mio primo tampone, fatto ad una famiglia, mamma e due figli poco più che ventenni, che avevano da poco perso il padre. Era risultato positivo al Covid a metà Febbraio e, dopo una settimana di tosse e difficoltà respiratorie, era stato portato in terapia intensiva. Nessuno di loro aveva potuto salutarlo e lui era morto in ospedale una decina di giorni dopo. Aveva meno di 60 anni.
Ricordo ancora l'annichilimento nei loro occhi.
Nell'autunno 2020, passata un'estate in cui l'Italia è tornata a gioire con tutta la sua imprudenza, è arrivata la seconda ondata e le persone hanno cominciato ad accusare i sintomi di un malessere psicologico sibillino, accompagnato dalla tremenda sensazione che non ne saremmo usciti tanto presto. Già si parlava di varianti e le poche informazioni che avevamo a disposizione sulla creazione di un vaccino arrivavano in ritardo e spesso travisate dai media.
Il 21 Dicembre 2020 infine, la Commissione Europea, ha autorizzato la prima vaccinazione contro il Covid-19 prodotta da Pfizer e BioNtech, il più bel regalo di Natale che il mondo intero stesse aspettando.
Da allora, contrariamente alle aspettative, complice la disinformazione e l'ignoranza, è stato un susseguirsi di prese di posizione illogiche e medievali che hanno portato alla creazione di veri e propri movimenti NoVax. Se prima il movimento antivaccinale si infiltrava tra le fila dei genitori preoccupati per la salute dei figli e contrari alla somministrazione del siero per malattie quali pertosse, pneumococco e varicella, adesso costituisce circa il 5% della popolazione italiana e per quanto possa sembrare "innocuo", ha un peso sull'andamento dei contagi e l'affolamento degli ospedali.
Se poi parliamo di NoVax che hanno ruoli fondamentali all'interno della società, parlo quindi di insegnanti, medici e infermieri, capirete che questo 5% costituisce uno zoccolo duro fortemente responsabilizzato.
La storia ci insegna che i più grandi nemici dell'uomo sono incuria e ignoranza, il Coronavirus ci ha confermato che non può esserci spazio per lassismo e opinioni fantasiose non supportate dalla scienza o dai fatti.
Non ci è concesso abbassare la guardia, non ancora, e l'esperienza che stiamo vivendo deve farci da monito per l'avvenire, per ciò che andremo a insegnare ai nostri figli.
Ricollegandomi infine alla mia amata Yoshimoto, sicuramente gli italiani hanno sofferto profondamente questo anno e mezzo ma non hanno mai perso la voglia di gioire di fronte alle cose buone, sempre pronti ad aprirsi ad esse, sempre disponibili a riabbracciare la vita.

Leo Club **Francesco Iannitelli Grosseto**

di *Alessandra Cittadin*

Esattamente un anno e mezzo fa, la vita di tutti noi è cambiata radicalmente.
Nel gennaio del 2020 iniziammo a leggere le prime notizie su un misterioso virus che si stava diffondendo in tutta la Cina: sembrava una realtà molto lontana, infatti non immaginavamo che in poche settimane avrebbe raggiunto l'Italia ed il resto del mondo.
Tutti i telegiornali iniziarono a parlare del Coronavirus, noto anche come Covid-19, fino a che l'8 marzo, in Italia fu annunciato l'inizio del primo lockdown, che seppur inizialmente sarebbe dovuto durare 7 giorni, si prolungò in 8 infinite settimane.
Mentre le piazze delle nostre città si svuotavano, il numero dei contagiati aumentava sempre di più, così da provocare un sovraffollamento negli ospedali.
Anche la scuola non era più la stessa, in quanto noi adolescenti abbiamo iniziato a seguire lezioni online, secondo una modalità di studio chiamata DAD, che ancora oggi accompagna la vita scolastica di tutti i ragazzi.
Tutte le restrizioni che adesso abbiamo imparato a rispettare, come il distanziamento sociale o l'utilizzo delle mascherine, ci hanno distrutto e allo stesso tempo insegnato l'importanza delle piccole cose che prima venivano reputate delle banalità.

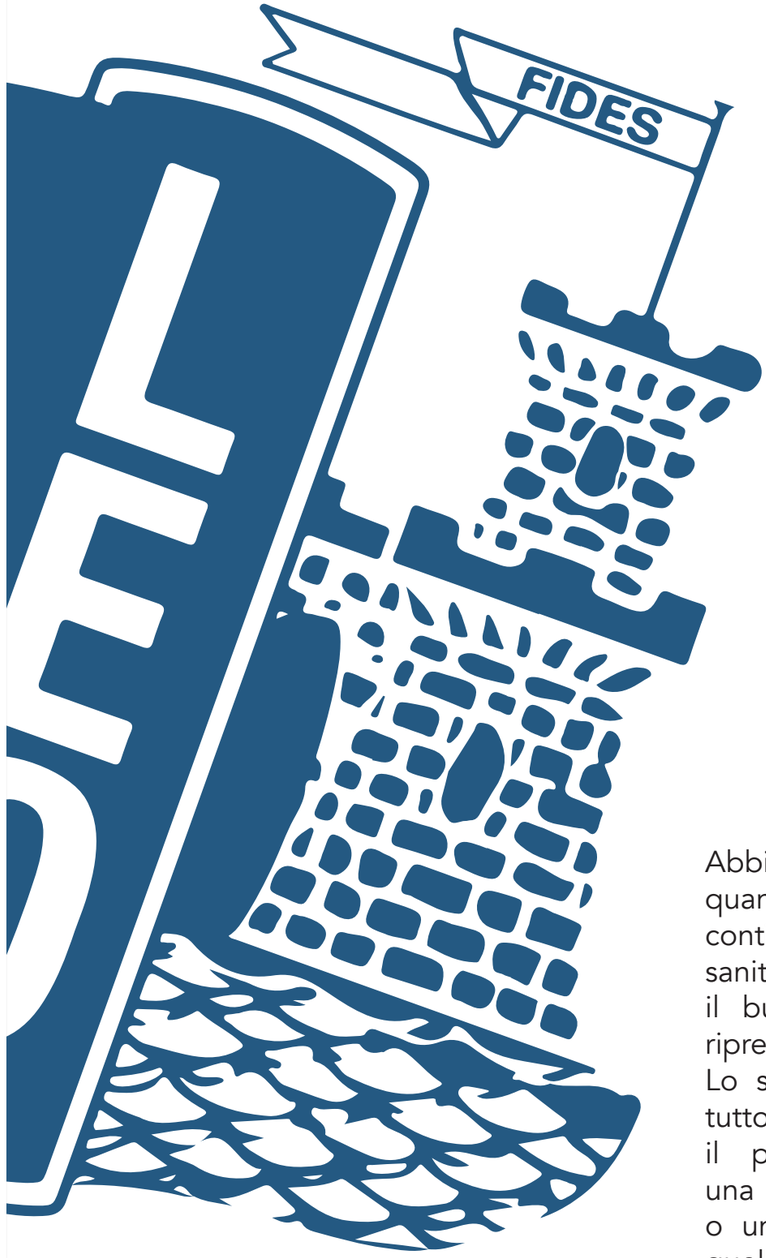
Ciò che più ci colpisce del Covid, è la sua grande potenza, in quanto mai niente e nessuno era riuscito a strappare la libertà a milioni di persone in un arco di tempo così limitato, impedendoci di uscire con gli amici, di divertirci e addirittura di recarci tra i banchi di scuola.
Un settore che, come molti altri, sta soffrendo per colpa della pandemia, e a cui dobbiamo essere riconoscenti, è quello ospedaliero, che da più di un anno si impegna di giorno in giorno per salvare quante più vite possibili.

È per questo che oggi abbiamo deciso di sentire il parere di un medico chirurgo di Massa Marittima, Tommaso Balestracci, ed osservare il suo punto di vista sulla situazione difficile che stiamo vivendo, cercando di imparare qualcosa di più e di capire il duro lavoro che viene compiuto quotidianamente negli ospedali. Per prima cosa, Il dottor Balestracci ci ha spiegato che non lavora in ospedali covid, quindi la sua esperienza è relativa a ciò che è accaduto nell'unità da lui diretta, ossia quella di endoscopia digestiva di Massa Marittima. Successivamente ha suddiviso in varie fasi il periodo che va dall'inizio della pandemia ad oggi: la prima fase è quella della prima diffusione del covid, avvenuta tra febbraio e marzo 2020, che ha portato la sua azienda ad una chiusura totale durata tre mesi; la seconda fase è quella durante la quale l'attività è stata ripresa, anche se in maniera ridotta, dato che tra un esame e l'altro c'era circa un'ora e mezza, così da permettere la disinfezione del locale. Se solitamente in un anno, afferma il dottor Balestracci, venivano effettuati 1500-1600 esami, durante quello segnato dal virus ne sono stati fatti circa 800.
L'ultima fase di cui ci ha parlato è quella in cui siamo adesso, durante la quale il personale sia medico che infermieristico di molte unità operative come la sua si è vaccinato, e anche se ciò ha limitato il rischio di contrarre una malattia severa, c'è sempre la possibilità di prendere il virus e di trasmetterlo ai pazienti. Oggi, quindi, pur essendosi ridotto il tempo che corre tra un esame e l'altro, che da un'ora e mezzo è diventato quarantacinque minuti, i dottori devono sempre servirsi di soprascarpe, doppi guanti, mascherina, camice e occhiali: tutto ciò è materiale monouso, che quindi viene gettato dopo un utilizzo. Un altro problema che si è verificato deriva dal fatto che molte persone hanno disdetto il loro appuntamento per paura di contrarre il virus, oppure quello che, potendo salire solo la persona che deve fare l'esame, molti pazienti non autosufficienti, come gli anziani, hanno spesso rinunciato, poiché avevano bisogno di essere accompagnati. Concludendo, il dottor Balestracci ha affermato che il periodo peggiore affrontato da Marzo 2020 ad oggi è stato quello in cui non ha lavorato, poiché ciò ha avuto in lui un forte impatto psicologico. Ancora oggi la sua attività non è tornata ad essere come era prima che il virus arrivasse, e anche il dover seguire tutte le misure che sono state adottate rendono il lavoro più complicato.

Leo Club **Livorno**

di *Marco Mascitelli*

Paura. Silenzio. Buio.
La pandemia che stiamo tuttora vivendo ha inevitabilmente scombussolato le nostre vite: sono cambiati gli usi e le tradizioni più comuni, le scuole, le università, il lavoro e soprattutto le interazioni sociali.
Ripensando al secolo scorso e alle Guerre che hanno ridisegnato gli equilibri sociopolitici ed economici, potremmo definire quella del Covid-19 la nostra grande battaglia: come i nostri antenati, dovremo combattere, armati di idee e innovazione, per permettere al nostro mondo di rinascere. Ambiente, economia, sanità e cultura sono soltanto alcuni degli innumerevoli temi su cui concentrarsi.
Oggi più che mai il nostro motto "We serve" rappresenta fedelmente la nostra missione: aiutare il prossimo e contribuire con service mirati al raggiungimento dei nostri e dei vostri obiettivi.
La pandemia ci ha insegnato molto: attraverso gli occhi dei medici abbiamo vissuto tutte le insicurezze, le paure e la disperazione delle persone.



Abbiamo capito, altresì, quanto sia indispensabile continuare a investire nella sanità per evitare che in futuro il buio e il silenzio possano riprendere il sopravvento. Lo spirito Leo deve ambire a tutto questo, a sensibilizzare il prossimo e, seppur con una semplice videochiamata o una nota vocale, a ricreare quell'atmosfera di "speranza", "musica" e "luce" che hanno sempre contraddistinto la grande famiglia Leo.

Leo Club **Lucca**

“Rock in Leo”:un concerto ai tempi del Covid -19

di *Francesca Tummolillo*

Esser socio di un’associazione di beneficenza come il Leo Club in tempo di pandemia è stata un’esperienza complessa, dettata dalla costante necessità e ricerca di nuovi metodi di operare, con lo spirito associazionistico intaccato nei suoi aspetti fondativi, ovvero la convivialità e lo stare insieme, che rappresentavano dolorosamente il più grave dei pericoli. Diventare, poi, Presidente in questi anni ha significato per i miei predecessori e per me una sfida che mai avremmo pensato di dover affrontare: tener conto dell’andamento dell’indice dei contagi, delle restrizioni e delle possibili evoluzioni nel pianificare le nostre attività è stato ed è tuttora il primo dei nostri pensieri; ci siamo dovuti abituare ad avere sempre un “piano B”, un’alternativa sicura.

Per questo motivo, il primo appuntamento dell’anno sociale 2021/2022 del Leo Club Lucca, in collaborazione con i Lions Club Lucca Host, Lions Club Antiche Valli Lucchesi, Lions Club Garfagnana, Lions Club Lucca Le Mura e Lions Club Pescia, è stato fissato in agosto, un mese solitamente dedicato alla programmazione degli eventi futuri.

Sabato 28 agosto, quindi, si è tenuto il nostro concerto “Rock in Leo”, presso l’Ostello “La Salana” di Capannori, dedicato alla sensibilizzazione sulle malattie sessualmente trasmissibili e ad una raccolta fondi da donare al C.e.I.S. Gruppo Giovani e Comunità – un’associazione lucchese che si occupa di fornire assistenza a molteplici soggetti portatori di disagio come tossicodipendenti, alcolisti, dimessi dal carcere, immigrati e, appunto, portatori di MTS. Questi ultimi sono ospitati nella casa-famiglia Mons. Agresti, ai cui progetti sono state devolute le donazioni raccolte nel corso della serata.

A salire sul palco quattro band di artisti emergenti della provincia di Lucca: B.K, Dei Perfetti Sconosciuti, Origami e Tommaso Baldacci, che hanno sposato la nostra causa. Mentre, a sostenerci nell’aspetto divulgativo della serata hanno contribuito i volontari dei Giovani della Croce Rossa Italiana, di LuccAut – associazione lucchese a tutela dei diritti LGBTQIA+, e del C.e.I.S.

Il Comune di Capannori, che ci ha concesso il suo patrocinio, ci ha accolto nella figura del vicesindaco Matteo Francesconi a maggio 2021 con entusiasmo: l’idea di ripartire, con cautela e con le dovute precauzioni, ha coinvolto l’amministrazione comunale quanto noi.

Così, il nostro progetto ha visto la luce nell’alternarsi dei colori delle zone, con le conseguenti restrizioni e concessioni; per rispettare le misure anti-Covid19 e per preservare la sicurezza di ciascuno dei presenti ci siamo attrezzati per la misurazione della febbre, il controllo del Green Pass e la registrazione dei dati degli ospiti.

Il successo della serata e la gara alla generosità, in un periodo ancora di forte criticità per il settore degli spettacoli, ha rappresentato un segnale di speranza per una ripartenza in presenza anche per la nostra realtà lionistica.

Leo Club **Massa e Carrara**

di *Marco Pantani*

Mai mi sarei immaginato che potesse scoppiare una pandemia e che soprattutto potesse rivoluzionare così tanto il mio stile di vita e quello della nostra società.
A fine dicembre 2019 cominciavano ad arrivare delle notizie da un lontano paese situato in Cina e da un nome sconosciuto –Whuan –in cui si stavano verificando strani casi di influenza che causavano una brutta polmonite interstiziale che portava perfino alla morte.
In quel momento non ci feci molto caso,mi ero da poco laureato in odontoiatria ed ero concentrato a curare denti e gengive per cui onestamente sentivo tutto questo molto lontano e deve dire non realizzabile in Italia o quanto meno in Europa.
Le notizie però cominciarono a diventare sempre più allarmanti fino a che un brutto giorno verso il 20 del febbraio 2020 si registrò il primo caso di Sar Covid 19 in Italia, nella piccola cittadina di Codogno che, al pari di Whuan,nel giro di pochissimo tempo, divenne tristemente famosa non solo in Italia ma nel resto del mondo.
Tralasciando le riflessioni su tutti i fatti che sono accaduti e che sono noti a tutti gli abitanti del Pianeta ,da allora il mio pensiero si concentra su quanto tutto questo abbia modificato parte della mia vita.
Sono abituato ad usare, come dentista, la mascherina sul posto di lavoro ma mai mi sarei immaginato di doverla usare al di fuori di questo contesto e questo accessorio è diventato parte integrante del modo di vita di noi tutti.
Molte altre abitudini sono cambiante come l'utilizzo di amuchina per disinfettarci le mani, indossare guanti in lattice per andare a fare la spesa, mantenere la distanza di sicurezza tra una persona e l'altra, l'uso dei tamponi rapidi per verificare la nostra positività o meno al virus,l' uso del green pass.
Anche nel mondo del lavoro e della scuola le cose sono cambiate notevolmente. Ci siamo dovuti abituare velocemente a terminologie come smart-working e DAD ovvero lavoro intelligente (da casa) e didattica a distanza; il tutto per garantire non solo la sicurezza di alunni e lavoratori, ma anche per ridurre la circolazione del virus.
Tutte queste abitudini nuove che abbiamo dovuto imparare in poco tempo e che si sono rilevate molto importanti per contrastare la malattia hanno avuto inevitabilmente delle ripercussioni psicologiche molto importanti soprattutto tra i giovani e le persone più deboli psicologicamente.
L'uomo è un animale sociale, tant'è che quando lo si vuole punire viene messo in prigione o in isolamento.
Il virus ci ha costretto ad isolarci nel tentativo di bloccarlo ma ci ha messo in uno stato di isolamento interiore che per molti è stato deleterio.. Mai come in questo periodo si sono registrate richieste di cure psicologiche e psichiatriche soprattutto tra gli adolescenti.
Tuttavia alcuni costrizioni potrebbe essere un'opportunità nel futuro.

Se uno studente non può per motivi di salute o altro frequentare un corso potrebbe farlo on line così come molti corsi di formazione facendo risparmiare tempo e denaro.
Anche lo smart -working potrebbe essere un'opportunità per permette a chi lo pratica di restare più vicino alla propria famiglia, utilizzare meno l'automobile, permettendo di lavorare in modo più sostenibile
Se la pandemia è stata una grandissima crisi potrebbe essere stato anche un momento di grande riflessione ed opportunità e alcune di queste abitudini rimanere in essere per garantirci uno stile di vita migliore.

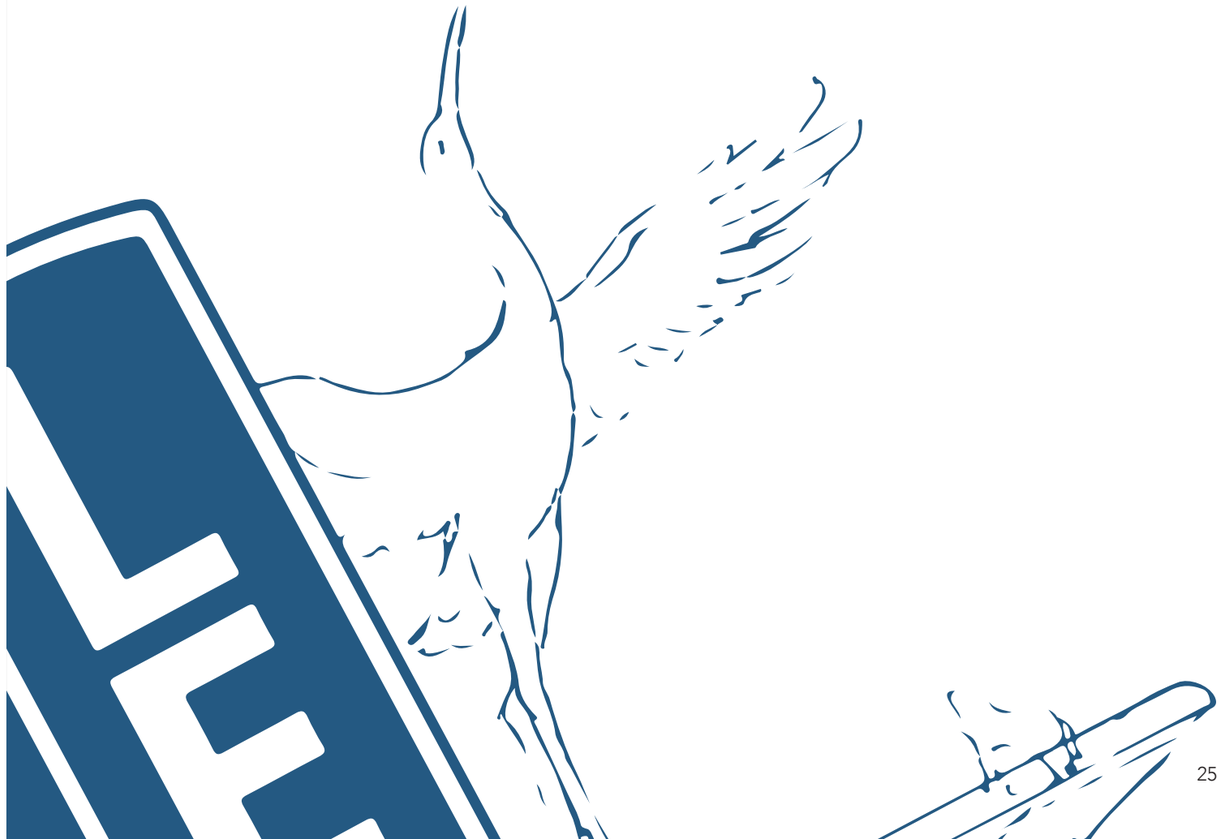
Leo Club **Montecatini Terme**

Il Lav-oro ai tempi del COVID-19

di *Elena Carradori*

Si hai letto bene: lav-oro. Ho deciso di dividere questo termine per porre maggior rilevanza su questa parola,
che nell'ultimo decennio ha subito un cambiamento sistemico, metodologico e pratico.
Un richiamo all'oro, uno dei metalli più preziosi. E tra i più ricercati. Come il lavoro, appunto.
Come fare ad ottenere un lavoro se non è possibile fare colloqui? E una volta assunto, come iniziare il processo di onboarding?
E' stato (ed è tuttora) difficile per tutti, ma ancor più per chi, come te, è neo laureato o neo diplomato.
Superato il doppio scoglio della maturità o della laurea in videocall, privat* dall'enfasi e dal trasporto emotivo del momento, sei stato catapultat* nel mondo dei grandi, senza sapere come ci sei arrivat*, ma soprattutto, come fare per essere vist* e ascoltat*.
Laddove non è più permesso consegnare personalmente il Curriculum alle aziende, diventa indispensabile creare un profilo LinkedIn, un "social network" professionale, nel quale riportare il proprio percorso formativo e lavorativo, e al contempo seguire le aziende per le quali ti piacerebbe lavorare o i personaggi di spicco che potrebbero farti da mentor.
Dedica particolare cura alla stesura del tuo CV, inserendo tutte le esperienze significative che potrebbero metterti in rilievo, e alla foto, che deve essere professionale.
Controlla ogni giorno gli annunci che vengono postati, ce ne saranno senz'altro alcuni che potrebbero fare al caso tuo. Il processo di candidatura talvolta è lungo e noioso (devi creare account sulle pagine aziendali, dare tutte le tue informazioni personali), ma nulla si ottiene dal caso, devi essere costante e tenace. Perché la ricerca del lavoro è esso stesso un lavoro. Non ci credi? Prova per qualche giorno, lo capirai subito.
Ma ancor prima devi chiederti cosa fa al caso tuo, in termini sia di ruolo che di azienda. Piccola o multinazionale? Mi trasferisco o preferisco cercare vicino casa? Mi sono appena laureato in Giurisprudenza ma non voglio proseguire con il percorso di studi, cosa posso fare?
A queste domande non posso rispondere io, perché devi trovare in te la risposta, e devi essere sincer* e autentic* nel dirti la verità.
Sei hai appena firmato il tuo primo contratto, inizierà il processo di onboarding (ovvero il percorso inserimento in azienda) che sarà interamente digitale, e la cosa ti potrà sembrare alienante. Ma stai tranquill*, non sarà sempre così. Tu intanto apprendi e sii al contempo punto di riferimento per chi affiancherai, che sicuramente non sarà nativo digitale, e quindi sarai per lui/lei una preziosa fonte di sapere nel mare di internet. Una volta terminato lo stato di emergenza potrai sicuramente avere l'occasione di incontrare i tuoi colleghi, e di iniziare il tran-tran della vita di tutti i giorni.
Questi sono soltanto i primi consigli che mi sento di darti, se hai bisogno non esitare a contattarmi!

Elena Corradori - Recruiter Executive di Hays



Leo Club **Pescia**

di *Cloe Buralli*

Sicurezza, sole, solitudine: sono queste le voci a cui la mente mi conduce quando si trova a valutare gli insegnamenti che il lungo periodo pandemico, affiancato da mesi di lockdown, ha potuto offrire.
L'isolamento a cui gran parte della popolazione è stata sottoposta per garantire la sicurezza nazionale si è rivelato essere, soprattutto nel lungo termine, un vero e proprio confronto con se stessi per la necessità di organizzare in modo spesso totalmente differente il tempo e per i vari tentativi di intrattenersi e consolarsi nonostante le notizie ben lontane da una qualunque rassicurazione; dall'altra parte il rapporto con la proprio persona ha portato anche all'ammissione, più volte negata dai ritmi della vita sociale e lavorativa, di aver bisogno di aiuto: la consulenza di uno psicologo, un messaggio a un amico lontano, un consiglio per dare sfogo alle maggiori inquietudini, una qualunque forma di sostegno ha potuto far la differenza in una nera solitudine.
Quest'ultima soltanto nel tempo è riuscita ad assumere, almeno per alcuni, un'accezione alquanto positiva, avendo iniziato a considerarla un'occasione per intraprendere un percorso di conoscenza di sé e per prendersi cura del proprio mondo, a partire dalle passioni abbandonate per i doveri quotidiani; la solitudine ha poi mostrato un volto benevolo nelle passeggiate rese amabili dalla luce del sole, che per molto era stata contemplata solo dal vetro delle finestre, capace di accarezzare ogni fragilità.
La sicurezza, il sole e la solitudine hanno certamente mostrato l'apparente contraddizione della forza umana, che può esservi solo congiuntamente al coraggio di ammettere la propria debolezza, anche con leggerezza, e di sapersi aiutare, perdonare.

Leo Club **Pisa**

Il fil rouge della pandemia

di *Giulia Gallo De Bartolo*

Affrontare il periodo Covid-19 è stato tremendamente difficile, certo nessuno di noi avrebbe mai potuto immaginare di attraversare un simile momento.
Se da un lato però è stato terrificante, dall'altro è stato una scoperta.
Abbiamo scoperto quanto la quotidianità fosse data per scontata e a quanto fossimo disposti pur di riottenerla e allo stesso tempo abbiamo conosciuto il dolore, la paura e l'incertezza del domani.
Un dualismo, questo, che ha accompagnato questi lunghi mesi di pandemia.
La sofferenza per una persona cara malata o l'irresistibile bisogno di rivedere un amico, se ci pensiamo bene, in fondo erano guidati da un unico filo rosso, l'AMORE.
Quanto amore era racchiuso in ogni video call, ogni chiamata, ogni chat … lo si poteva respirare… ci si inebriava di quei momenti per farne scorta durante quelli più bui.
Nonostante fossimo tutti sospesi in una bolla di insicurezza e preoccupazione, si sono riscoperti valori che forse erano stati un po'tralasciati, travolti dalla frenesia della vita, come la condivisione , il sostenersi l'un l'altro e la cooperazione.
Persino in terapia intensiva la cosa più emozionante è lo sguardo dei pazienti, uno sguardo malinconico, desideroso di affetto e impaziente di rivedere i propri familiari, uno sguardo alla costante ricerca di incrociarsi con il tuo , perché desidera attenzione, perché si sente solo, perché ha paura e forse necessita una parola di conforto che gli dia la forza di lottare ancora… uno sguardo talmente penetrante che è difficile da dimenticare.

Rifletteteci…Un'unica ragione sta a monte di tutto questo, perché ebbene sì, alla fine si racchiude tutto lì , in quell'unica forza motrice che spinge ogni nostra azione, L'AMORE … per il prossimo e per la vita.
Alla domanda cosa ci ha più colpito di questo inaspettato e triste periodo, perciò noi non risponderemo le terapie intensive sovraffollate, non risponderemo il convoglio dell'esercito che ha attraversato la città di notte per il trasporto delle bare, non risponderemo il lasciarsi andare in solitudine senza poter godere dell'ultimo saluto delle persone amate… ma risponderemo i canti colmi di speranza sui balconi, l'innovativa idea di trasformare le maschere da sub in ventilatori ospedalieri, il portare la spesa al vicino anziano e solo, la generosità e il voler essere d'aiuto l'uno per l'altro.
Il nostro, dunque, vuole essere un messaggio di speranza, di generosità, di amore e sostegno reciproco, tutti valori in cui il Leo Club Pisa crede fortemente e che cerca di replicare nell'attività di service.

Leo Club **Pisa Certosa**

Riflessioni sul COVID -19

di ***Denise Chimenti***

Il Covid-19 sta cambiando il nostro mondo - e per certi versi sembra destinato a migliorarlo.

Come una pandemia può cambiare il mondo?

Un virus può essere "democratico" rispetto a chi infetta - ricchi o poveri - ma gli effetti che produce sono tutt'altro che equi tra i membri svantaggiati o privilegiati della società.

Il lockdown a livello internazionale ha fatto da specchio sul funzionamento dei nostri sistemi economici, sociali e politici e ha forzato l'inizio di una discorso globale su come questi dovrebbero modificarsi.

Il Covid-19 ha rivelato le traballanti fondamenta su cui è costruito gran parte di ciò che diamo per scontato nel mondo sviluppato: dalla complessa natura delle catene e delle infrastrutture produttive globalizzate, alle consegne just-in-time dei supermercati, così come i forti contrasti tra i sistemi sanitari nazionalizzati e quelli finanziati dalle assicurazioni private.

È probabile che tutti noi abbiamo vissuto l'imposizione del lockdown come uno shock nel nostro sistema di vita, perché ci faceva sentire soli o annoiati oppure ansiosi o soggetti alla distrazione continua a causa dei componenti della famiglia tutti sotto lo stesso tetto 24 ore su 24, o **per tutte queste ragioni messe insieme. Come individui, abbiamo dovuto apportare dei cambiamenti - grandi e/o piccoli - alla nostra vita quotidiana.**

Dall'altra parte, anche se fisicamente distanti, internet e i social media ci hanno permesso di entrare nelle case degli altri e di connetterci con loro.

Il lockdown ci ha permesso inoltre di esplorare hobby e interessi che forse non avevamo mai avuto prima. Pur essendo enormemente dirompenti e dolorose, **le crisi alimentano invariabilmente anche l'emergere di grandi obiettivi comuni, di solidarietà, di creatività e di sperimentazione di novità.**

E i social media hanno aperto piccole finestre per condividere e confrontarsi con gli altri rispetto ai diversi meccanismi di reazione alla crisi. La difficoltà nel reperire semplici prodotti di consumo, o l'impossibilità di andare a fare la spesa nei negozi, o forse solo il fatto che molti di noi hanno avuto più tempo a disposizione, hanno sviluppato doti di creatività e di intraprendenza che sono state ampiamente condivise online.

Come già accennato, queste brevi riflessioni sono state scritte con l'intento di ricordare un concetto: **é importante riflettere in termini di tutela del benessere personale e sociale ed a non dare per scontate le fondamenta su cui é costruito un sistema sociale ed economico. Tra i tanti mali, la pandemia Covid-19 ci ha ricordato anche questo.**

Leo Club **Prato**

di *Eleonora Cioni*

Dal punto di vista puramente linguistico un prefisso che ha dominato questo ultimo anno, e quello è precedente, è sicuramente “ri-/re-”: ri-alzarsi, ri-partire, re-inventarsi, ri-nascere. Alzarsi di nuovo, partire di nuovo. Semplicemente ricominciare, ma non da zero: da dove la vita è stata bruscamente messa in pausa. Una pandemia che sì ancora spaventa, ma che non ci ferma. Perché la nostra associazione non si è mai fermata, anzi, ha sempre trovato il modo di adattarsi alle situazioni per trarne il meglio possibile. Sia a livello di distretto che di singoli club abbiamo dimostrato ancora una volta la forza d’animo che siamo in grado di tirare fuori nei momenti più bui ed abbiamo saputo farci forza l’un l’altro. Non è nel nostro stile rimanere fermi a guardare e subire quello che la vita ci scatena contro. È nel nostro stile fermarci, analizzare la situazione dal di fuori e solo dopo buttarci a capofitto con gli strumenti che abbiamo per tentare di fare qualcosa di buono per tutti. è così che il nostro motto si manifesta in azione: we serve. Abbiamo servito la nostra comunità in maniera differente: riunioni e convegni online, la vendita dei pandorini e delle colombine quasi “porta a porta”, la spesa solidale, gemellaggi vari, e moltissime altre attività.
È stata l’ennesima sfida che ci ha permesso di tirare fuori la versione migliore di noi stessi. Si possono creare delle opportunità dal nulla? Sì, perché anche il nulla è composto da degli elementi: dalle risorse che siamo in grado di porre al suo interno.
Niente ci può fermare! Buon nuovo anno sociale a tutti!

Leo Club **Sansepolcro**

Mens Sana In Corpore Sano

di *Eleonora Forni*

Le dinamiche di vita degli esseri umani di tutto il mondo ruotano attorno ad un unico grande concetto dal valore imprescindibile: il movimento.
Grazie al movimento la vita di tutti noi assume significato: muoversi permette di conoscere, di osservare e di socializzare e quando a ciò si associano disciplina e costanza nasce lo sport.
Il valore che l'attività sportiva è in grado di fornire alla vita dell'uomo è ormai noto ai più e i benefici che questa pratica porta con sé sono numerosi: capaci di coinvolgere la mente oltre che il fisico, il benessere tanto fisiologico quanto intellettuale.
Quando la possibilità di muoversi e svolgere attività fisica viene meno, l'individuo tende ad inaridirsi e a perdere un'importante fonte di energia e vitalità, oltre che di salute e di benessere ed è esattamente ciò che è successo nell'anno appena trascorso, che ha visto nell'impossibilità di svolgere attività sportiva una delle conseguenze più drammatiche legate alla pandemia globale da Covid-19.
Chi ha avuto modo di vivere in prima persona il peso di una scelta obbligata così pesante è una socia del nostro Leo Club Sansepolcro, Veronica Forni, la quale ha insegnato scienze motorie presso un Istituto di Scuola Secondaria di Secondo Grado proprio nell'anno scolastico 2020-2021, facendosi carico delle difficoltà e delle paure di tanti ragazzi.
La didattica del nostro Paese ha subito, nel corso di questo biennio, un duro colpo: l'insegnamento in presenza è stato sostituito dal più freddo insegnamento digitale e gli studenti sono stati privati di importanti dinamiche di condivisione e socializzazione fondamentali alla definizione della persona.
Queste scelte hanno avuto conseguenze significative in tutte le materie, in particolare in quelle come scienze motorie che vedono nei rapporti, nella collaborazione e nel contatto alcuni degli aspetti più importanti e da valorizzare.
Veronica ha vissuto un anno scolastico complesso e atipico, circondata da ragazzi scoraggiati e confusi: la sua esperienza non ha fatto altro che confermare quanto lo sport sia importante nella vita dei giovani e che la mancanza di dinamismo e programmazione spesso tende ad impigrire gli stessi.
In aggiunta all'impossibilità di svolgere attività fisica scolastica, infatti, si è aggiunta la più ampia chiusura dei centri e delle società sportive: agli adolescenti, che in sostanza vivono di contatti e condivisione, sono state tolte pedine essenziali alla crescita con conseguenze complesse e variegate.
Veronica ha cercato, allora, di lottare contro lo sconforto e armata di grande intelligenza, creatività e del più sincero

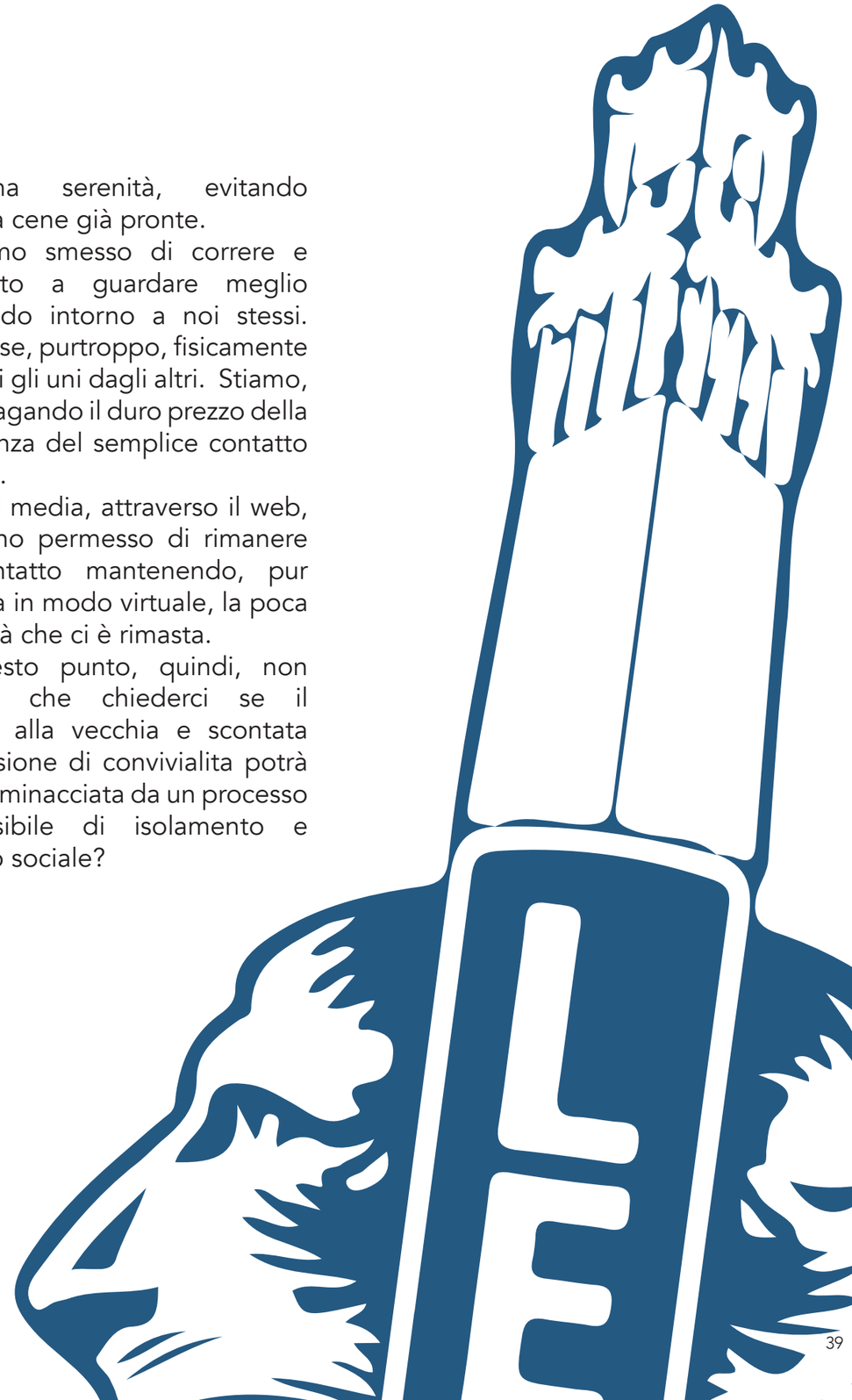
desiderio di aiutare i giovani, ha deciso di dare vita ad un percorso scolastico capace di
stimolare i propri ragazzi nella ricerca di positività e di energia.
Così la sola possibilità concessa di svolgere attività fisica singolarmente e all'aria aperta è stata trasformata in sfide tra i compagni che fossero orientate verso la ricerca di percorsi ciclabili nuovi, verso la capacità di fare quanti più passi possibili durante la giornata.
Ai ragazzi è stato richiesto di inventare esercizi con strumenti realizzabili in casa, di condividere con i compagni i propri pasti alla ricerca di ricette salutari e di cercare di compensare il prolungato tempo speso di fronte al computer con attività creative e dinamiche.
Proprio perché la competizione è linfa essenziale dello sport, la strutturazione di amichevoli sfide tra amici ha spinto i ragazzi verso l'impegno e la costanza nell'attività.
Così, a poco a poco, i mesi sono trascorsi e, assieme ad un percorso teorico ben più approfondito degli anni precedenti, i ragazzi hanno ritrovato nel tempo una stabilità emotiva drammaticamente persa nei primi momenti.
Ma non tutto è stato semplice: la pandemia e i vincoli che questa ha portato con sé non hanno fatto altro che acuire le difficoltà di chi già tendenzialmente soffre di più e ai giovani più scoraggiati non
sempre sono bastate le lezioni di Veronica.
La nostra socia, anzi, ha avuto modo di vivere in prima persona percorsi interiori complessi, talvolta sfociati in distruttivi individualismi, in mancanza di voglia di fare e di mettersi in gioco.
Ciò insegna che di fronte ad una situazione nuova e drammatica, all'impegno richiesto alle professioniste come Veronica è necessario affiancare supporto istituzionale e statale: privare gli individui, ed i giovani in particolare, di movimento e condivisione sportiva è drammatico.
Per un adolescente il successo sportivo vale tanto quanto quello scolastico e la possibilità di svuotare la mente dai pensieri e dalle difficoltà dell'età grazie alla divertente collaborazione con i compagni e allo sfogo che lo sport garantisce, è un bene essenziale.
Se i giovani di oggi sono il nostro futuro, tutto ciò che alimenta la loro energia deve risultare in una fonte ininterrotta e tanto forte da riuscire a sopravvivere anche nei momenti di crisi più complessa.

Si pone, quindi, in evidenza il più ampio concetto di salute umana che affianca all'ambito educativo anche il settore sanitario, uno dei colpiti più duramente.
Sebbene la pandemia ci abbia travolti cogliendoci impreparati, ciò che possiamo esigere è che in futuro, pur mettendo in atto pratiche anti-contagio e rispettando le regole, non vengano meno attività che, come lo sport, nutrono il nostro organismo e che alla sanità vengano forniti strumenti tali da garantire un supporto adeguato a chi ne ha bisogno.
Affinché il lavoro di Veronica e di migliaia di altri professionisti, infatti, possa funzionare davvero è necessario che tra istituzioni e lavoratori nasca proprio ciò che rende lo sport così funzionale alla nostra
vita: etica e collaborazione.

Leo Club **Siena**

di *Asia Bicchi*

Dal Marzo 2020 le nostre giornate non sono più le stesse; le nostre menti non sono più serene ma colme di pensieri obbligati, come ricordare di avere con se' la propria mascherina e il gel per le mani al momento di uscire di casa. E meno male che adesso possiamo uscire dalle nostre abitazioni...
Le restrizioni e la conseguente riduzione di tutti i nostri spostamenti hanno sicuramente cambiato il volto "dinamico" delle nostre città. Il bisogno impellente e travolgente di tornare a frequentarsi e a vivere normalmente fa perdere totalmente il controllo sulla situazione pandemica. Da un punto di vista sanitario siamo in un momento delicato e non lo riusciamo ancora a percepire.
Durante questi mesi sono state formulate ipotesi sul mondo e sulle sue prospettive future una volta saputo arginare l'immane problema. Probabilmente gran parte delle tendenze che erano attive prima del Covid-19 riprenderanno il loro corso; in altrettante attività vi saranno delle grandissime ripercussioni giungendo quindi alla conclusione che dobbiamo iniziare a convivere non tanto con questo patogeno ma con l'idea che anche un virus possa entrare nelle nostre vite imponendoci misure alle quali nessuno mai avrebbe pensato prima.
L'uomo è fondamentalmente un essere sociale. La pandemia, fin da subito, c'ha reso consapevoli di quanto abbiamo bisogno di questa importante condizione di socialità.
Il lockdown ci ha permesso di riscoprire interessi che prima non consideravamo: il piacere di fare stancanti ma soddisfacenti passeggiate; le letture in santa tranquillità, ma anche il piacere di cucinare, con la massima serenità, evitando talvolta cene già pronte.
Abbiamo smesso di correre e imparato a guardare meglio il mondo intorno a noi stessi. Anche se, purtroppo, fisicamente distanti gli uni dagli altri. Stiamo, così, pagando il duro prezzo della mancanza del semplice contatto umano.
I social media, attraverso il web, ci hanno permesso di rimanere in contatto mantenendo, pur tuttavia in modo virtuale, la poca socialità che ci è rimasta.
A questo punto, quindi, non rimane che chiederci se il ritorno alla vecchia e scontata espressione di convivialita potrà essere minacciata da un processo irreversibile di isolamento e disagio sociale?



Leo Club **Valdelsa Fiorentina Unitas**

di *Diletta Cappelli*

Il COVID-19, una delle più strazianti pagine che il popolo del ventunesimo secolo sta vivendo. Questa "pagina", è stata caratteristica per il distaccamento che ha portato nelle nostre vite, dalla quarantena al distanziamento sociale. Quindi, in qualche modo, ci sta facendo "distaccare" l'uno dall'altro, ma questo fa capire che ci troviamo tutti sulla stessa barca, e forse proprio ciò ci rende più vicini. Questo momento, ci sta insegnando a non sottovalutare l'importanza dei piccoli gesti che caratterizzano la nostra quotidianità, come la semplicità di un abbraccio, che solo adesso ne possiamo capire il valore che ha. In particolare, i "giovani" sono stati la categoria più colpita dalla mancanza di questi "piccoli gesti". Essendo in tenera età, forse sono stati quelli che hanno risentito più di tutti la mancanza del "contatto fisico", e non solo, comunque di poter vivere i loro anni di spicco con la spensieratezza tipica della loro età, e che a tratti la si vede svanire nelle ansie e paure che questa pandemia sta portando.
Perciò i ragazzi del Leo Club Valdelsa Fiorentina Unitas non hanno voluto trasmettere tutte le preoccupazioni che hanno caratterizzato quest'ultimo anno. Bensì hanno optato per trasmettere qualcosa di più scientifico ai lettori, con l'aiuto di un medico (che ha preferito rimanere anonimo) che si è reso disponibile a sottoporsi ad un'intervista.

"Crede che le misure attuate dall'inizio della pandemia siano state tutte efficaci al 100%?"
"No."

"Secondo lei, quale fascia d'età è stata la più ferrea/ligia alle norme per la prevenzione del Covid-19?"

"Gli anziani inevitabilmente hanno contribuito ,in parte minoritaria, alla diffusione del virus, ma credo che la fascia di età più ferrea alle norme per la prevenzione sia quella "lavorativa", dai trenta ai sessanta."

"Condivide tutte le scelte sanitarie che ha fatto il nostro ministro della salute?"
"No."

"I tamponi funzionano oppure spesso non dicono l verità?"
"I tamponi sono operatore dipendenti, c'è chi lo fa bene e chi lo fa male."

"Facendo un'analisi argomentata e se dopo vuole anche esprimendo un suo parere, cosa ne pensa di questi nuovi vaccini?"
"Il vaccino è uno strumento utile. Il tempo dirà quanto utile. Anche perché dobbiamo ancora ponderare su tutti i vari casi, ci sono stati dei casi di persone, che dopo la seconda dose del vaccino, sono state male.

Tuttavia, credo che il vaccino dovrebbe essere obbligatorio, però per motivi costituzionali tale non può essere, anche perché per un eventuale caso di trombosi derivato dal vaccino, lo Stato dovrebbe risarcirne il danno."

"Il green pass è davvero utile?"
"No. È soltanto un paradosso, che per ora viene utilizzato solamente dall'Italia e dalla Francia, e ciò non ha senso perché se tutti stiamo combattendo davvero questa battaglia, tutti i paesi dovrebbero mettere l'obbligo del green pass, non fosse solo per evitare disguidi nei controlli per turisti che vengono in Italia da altri paesi oltre che dalla Francia."

Settembre 2021

Distretto 108 LA

Vi ringraziamo per aver letto il nostro primo numero del Ruggito per l'anno sociale 2021/2022.
Tutto lo staff della rivista augura a tutti i soci un ottimo inizio e che questa nuova annata sia piena di progetti e soddisfazioni.

COORDINATORI
Lisa Nan
Francesca Monfardini

PROGETTO GRAFICO
Giulia Rossi

.il Ruggito